

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 23 GIUGNO 1881

da questo sentimento così eccessivo di parsimonia, che confina colla lesineria, ed applicato proprio a quello che di più sacro abbiamo nello Stato, crede che questo spirito di parsimonia espresso nella circolare, si possa ben conciliare colla proposta di legge che abbiamo dinanzi, e sulla precedenza della cui discussione si è testè parlato, legge con la quale si crea un nuovo ordine di generali, pei quali si aumentano le spese, e si carica il bilancio dello Stato? Quest'aumento di spesa non è certamente compatibile collo spirito eccessivo di parsimonia che si rivela nelle parole della circolare, che ho avuto l'onore di ricordare. Crede l'onorevole ministro della guerra che, mentre dall'un canto toglie ai comandanti di corpo la facoltà di fare delle spese non superiori a lire 50, per guisa che se un reggimento si trova in marcia, ed ha fatto lunghe fatiche, il capo del corpo non possa, rientrati i soldati in quartiere, spendere 50 lire in legna per far asciugare i loro panni, od in vino per dissetarli senza la preventiva autorizzazione del Governo, crede il signor ministro che toglie ai comandanti di corpo questa facoltà benefica, salutare, razionale e necessaria, che sia poi giusto che i medesimi capi di corpo abbiano facoltà di portare i reggimenti, in tempo di pace, per molte ore al sole, dando così occasione ai fatti spiacevoli che sono occorsi in questi giorni a Roma, ove un nostro reggimento per essere stato poche ore al sole, ebbe poi a deplorare la perdita di un soldato per insolazione e parecchi altri dovettero essere condotti alle infermerie?

MINISTRO DELLA GUERRA. Non è vero.

NAPODANO. I giornali militari hanno smentito che quei soldati fossero stati mandati all'ospedale, ma sono stati mandati all'infermeria del corpo. Però infermeria vale ospedale. Io mantengo adunque la mia affermazione, che la circolare dell'onorevole ministro, inopportuna per il tempo, sia anche incostituzionale per il potere che l'ha emessa, sia improvvida ed irrazionale nelle sue conseguenze, e coi maggiori riguardi mi rivolgo all'egregio uomo che dirige questo ramo importante dell'amministrazione, perchè voglia darmi delle soddisfacenti risposte.

Pensi l'onorevole ministro della guerra come sia grave il compito che egli si è assunto, come sia sacro il deposito che la fiducia del Re e della Camera gli hanno affidato di reggere le sorti del nostro esercito in tempi che possono essere considerati anche difficili: pensi l'onorevole ministro che nei tempi che volgono, con tanta corruttela di uomini e di cose, una sola istituzione è rimasta immune, ed è l'integrità e la morale del nostro esercito; pensi a

fortificare l'una, a render salda l'altra; pensi l'onorevole ministro che può essere non lontano il tempo in cui gl'Italiani, senza essere mai provocatori, possano avere il diritto ed il dovere di difendere la propria dignità offesa. (Bravo! Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. La circolare cui allude l'onorevole Napodano ha tratto principalmente alle spese che si fanno dai corpi colle loro masse interne; quali ad esempio quelle per il bucato, pel barbiere, pel riscaldamento, per l'illuminazione, per la cancelleria, per gli uffici, per le scuole, pei restauri, ecc., queste spese che sembrano a primo aspetto essere di poca importanza, ascendono invece a centinaia di migliaia ed a milioni di lire, e da alcuni anni crebbero al punto da assorbire i risparmi degli anni antecedenti.

Questo fatto ha già chiamato l'attenzione della Camera e provocato da parte dei ministri della guerra e delle finanze la nomina di una Commissione incaricata di investigare le cause di tali sbilanci delle masse. Intanto però è certo che se a questi poco lieti risultati contribuirono grandemente gli aumentati prezzi dei generi diversi, e della mano d'opera, vi concorse pure la maggior larghezza nelle spese.

Ad eliminare quest'ultima causa di aumenti di spesa mira appunto la circolare da me emanata, ispirata alla massima che la più sicura entrata è la parsimonia: *magnum vectigal est parsimonia*. (Bene!) Ed io credo che la Camera mi deve saper grado di informarmi a questo principio, e non vorrà eccitarmi a largheggiare in ispece, mentre si tratta di provvedere ad altri bisogni urgentissimi dell'esercito.

Vengo alla questione del rancio, che forma principalmente oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Napodano. Nulla è stato innovato colla circolare a ciò che si è praticato fino ad ora; soltanto si prescrive che da qui innanzi non si possa aumentare la razione attuale, senza riportarne l'approvazione del Ministero.

E qui debbo dare alcune spiegazioni. Il regolamento stabilisce un *minimum* di quantitativo di pane, vino, carne, riso o pasta, componenti la razione del soldato. Questo *minimum* è determinato dalla scienza in base al quantitativo di principi nutritivi, che sono ritenuti necessari per un conveniente sostentamento. Per la fanteria è stabilito, parlando della carne, che la quantità non debba essere minore di 180 grammi; per le armi speciali, composte di uomini più vigorosi, è di 220 grammi. Convengo che sarebbe desiderabile che questo *minimum* venisse